



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

17^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo - 6-7-8 Dicembre 1996

*La Daunia Romana: città e territorio
dalla romanizzazione all'età imperiale*

ATTI

*a cura di
Armando Gravina*



CITTÀ DI SAN SEVERO

Pubblicazione della Civica Amministrazione

SAN SEVERO 1999

Alcuni insediamenti rurali fra basso Fortore e Gargano settentrionale - Note di topografia

Società di Storia Patria per la Puglia

Questo intervento, incentrato essenzialmente sul rilievo topografico di alcuni insediamenti rurali fra basso Fortore e Gargano settentrionale, mi offre l'opportunità di integrare una mia ricerca topografica degli anni '70 (GRAVINA 1986) (fig. 1).

Nella parte meridionale dell'area presa in considerazione, lungo le colline del pre-Appennino Dauno che guardano la riva destra del Fortore, molti siti già collazionati, rivisitati dopo le arature susseguitesesi negli anni, hanno evidenziato materiale che permette di individuare meglio il periodo di frequentazione.

Fra questi si possono ricordare alcuni dei più significativi:

- Dragonara, già nota per le sue testimonianze databili dal II secolo a. C. al II sec. d.C. (GRAVINA 1986, fig. 1:59), mostra un'area interessata da numerosi frustoli ceramici inquadrabili fra il IV e il VI-VII secolo d.C.;

- Mass. Sculgola (fig. 1:115) dove, in un'area abbastanza ampia subrettangolare (lung. max. m 300-400), a circa mezzo chilometro dall'omonima masseria, si rinviene ceramica a vernice nera e sigillata italica, attestando un insediamento rurale fra tarda età repubblicana e primo imperiale;

- Colle d'Armi (GRAVINA 1986, p. 61; VOLPE 1990, p. 133), che ha restituito ceramica tardo repubblicana-primo imperiale e frammenti fittili databili fra il IV ed il VI sec. d.C., tra cui la sigillata africana D e quella dipinta uniformemente in rosso (fig. 1:116);

- Convento Diruto, a circa un chilometro a sud di Colle d'Armi (fig. 1:117), fra i cui reperti sono da notare, oltre alla ceramica sigillata italica, anche quella tardo imperiale (PASQUANDREA 1985, p. 55);

- Pozzo Cappelluccio¹, posto alla sommità della valle La Fetente che scende verso la Piana di Ponte Rotto sul Fortore.

L'area archeologica che si distende su un'altura a nord del Pozzo Cappelluccio (fig. 1:119) appare molto ampia. La frequentazione accertata copre il periodo tardo repubblicano-primario imperiale e quello fra il IV e il VI secolo d.C.

La grande quantità di frustoli di sigillata italica ed africana D (fra cui un frammento con una figura maschile barbata, con la clava sulla spalla destra, forse Ercole: fig. 3:2), di vetri frammentari policromi, di tessere di mosaico, di intonaco affrescato, fanno ipotizzare l'esistenza di una villa di notevoli dimensioni, con una zona residenziale ed un'altra destinata alle attività produttive che al tempo delle arature profonde si poteva localizzare in un'area cosparsa di frammenti di dolii molto grandi, con lo spessore fino a cm 10 e con lembi residui di spalmatura di pece sulla superficie interna in almeno due casi.

Al momento dello sbancamento sono emersi grossi blocchi di conglomerato cementizio (ancora oggi visibili *in situ*) e di mura perimetrali di grandi strutture realizzate in *opus incertum* abbastanza regolare (fig. 3: 1,3), molto simile a quello della parte inferiore delle murature della Villa Casale nei pressi di Bovino (VOLPE 1990, p. 140, figg. 93-94);

Masseria Mancini (fig. 1:118), a qualche centinaio di metri a sud del Convento Diruto, del cui comprensorio molto probabilmente faceva parte, mostra un'area interessata da reperti romani fra cui la sigillata africana D e vasi di piccole dimensioni di argilla chiara dipinti uniformemente in rosso.

Tutte queste località sono poste in prossimità di un tracciato romano (ALVISI 1970) che nasce dalla città di *Teanum Apulum*, da cui esce nella zona di Murorot- to, dove evidentemente doveva aprirsi una porta della cinta muraria, corre parallela al Fortore sulla sua riva destra fino all'altezza di Dragonara-Dragonarella, e di qui, attraverso Colle d'Armi e Convento Diruto-Masseria Mancini, si addentra nell'Appennino in direzione sud, verso Roseto Valfortore, dopo aver sfiorato Casal-

¹ L'area archeologica è attraversata da un viottolo interpoderale che ricalca il tracciato di una strada romana rilevata dall'Alvisi (ALVISI 1970). Questa proviene dall'interno del Molise, passa sotto Santa Croce di Magliano e sorpassa il Fortore nei pressi di Ponterotto, dopo aver toccato alcuni siti interessati da ceramica romana, fra cui quello di Vecchio Mulino nei pressi del fiume. Di qui sale attraverso un vallone (che nelle vicinanze di Pozzo Cappelluccio, in località La Fetente, assume il nome di Passo di Sculgola, di origine medioevale (cfr. PASQUANDREA 1985, p. 54), e dopo aver tagliato il sito di Pozzo Cappelluccio si dirige verso Colle d'Armi, dove incrocia la strada XVI della Fig. 1, e prosegue per Masseria Finocchito ("Acuca" secondo Alvisi) per puntare su Lucera, non senza essersi biforcata ed aver incrociato più volte altri tracciati.

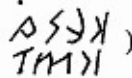
vecchio di Puglia, Pietra Montecorvino, Motta Montecorvino, Volturino e Alberona.

A nord di Dragonara e Dragonarella si rinvennero i siti delle località: il Salvatore, Masseria Reina Vecchia, Masseria La Marchesa, Masseria Mezzana delle Ferule Nuova, Masseria Ferrauto, Masseria Ciaccia, Pozzo San Leo e Masseria La Porta, rispettivamente indicati con i numeri da 58 a 51 lungo il tracciato XVI della fig. 1, frequentati soprattutto fra il II sec. a.C. e il II sec. d.C. (GRAVINA 1986, pp. 60-62, figg. 12-15;20).

Sull'altura di *Teanum Apulum* (fig. 1:106), nell'ambito della città romana, in prossimità del così detto "Torrione", sono stati recuperati frammenti di anfore, fra cui la parte orizzontale di un'ansa di anfora rodia di argilla rosata con ingubbiatura gialla, conservante parte del collo e nella parte superiore un bollo, non ben centrato per circa un quinto, recante al centro una rosa in rilievo all'interno di un dischetto ed una iscrizione in rilievo lungo la fascia interna della circonferenza (fig. 2:2,3) con l'eponimo:

EPI ARMOSILA DI... ('EΠΙ 'ΑΡΜΟΣΙΑ ΔΙ...)

da inquadrarsi probabilmente nel primo periodo (fine IV-prima metà del III sec. a.C.) della presenza romana nel territorio (GRAVINA 1993 b, fig. 4:a-b). Allo stesso periodo probabilmente è da attribuirsi un frustolo fittile rinvenuto nella contigua località di Coppa Mengoni; si tratta di un fondo piatto (fig. 2:4,5) di piccolo vaso a vernice nera che sulla superficie interna porta un cerchio color marroncino delimitato da una circonferenza incisa in cui si nota un bollo circolare impresso con iscrizione a lettere oscche in rilievo su due linee (bollo: diam. mm19; alt. lettere: 1.1, mm 3-5, 1.2 mm 4,5) (GRAVINA 1993b):

KESA / KMT ()

Dall'area periferica della stessa *Teanum Apulum* proviene un frammento di laterizio (GRAVINA 1993 b, fig. 5:7) con bollo su cartiglio rettangolare impresso e con lettere alte mm 18 profondamente incise su una linea (fig. 2:6):

EVIDIUS L. F.

Altre località, sulla riva destra del Fortore, interessate da ceramica romana sono:

- Masseria Bucci (PASQUANDREA 1985), attiva fra il I sec. a.C. ed il I d.C., che presenta anche reperti di sigillata italica (fig. 1:120);
- Località Ponte del Porco, dove a sud-est del ponte sullo Staina si rinviene un'area con frammenti di età romana (fig. 1:121).

La prima di queste due ultime località si trova sul tracciato XIII, che proviene dal Molise e dopo aver attraversato il Fortore passa per Dragnara, donde prosegue verso l'odierna rotabile San Severo-Lucera.

Seguendo il Fortore, sulla sua riva sinistra verso la foce, un'annotazione par-

ticolare va fatta sul sito di Tuppo della Guardiola (fig. 1:50), a sud di Serracapriola. Questo sito intorno agli anni '60-70 faceva intravedere sul terreno, dopo le arature profonde, le varie strutture di un grande complesso di forma quasi rettangolare che si distendeva per oltre cento metri sul declivio di una collinetta con grossi blocchi di murature in *opus reticulatum* e in *opus caementitium* (Gravina 1986, p. 64, figg. 27-28).

A distanza di una trentina di anni l'impianto oggi non è più leggibile.

La documentazione fittile copre un arco di tempo che va dall'età daunia (individuabile prevalentemente nella parte bassa del declivio nei pressi di una piccola vigna) al tardoantico-altomedioevale. La ceramica fino del periodo romano appare concentrata nella parte alta della piccola altura, dove evidentemente era posta la zona residenziale e dove sono emersi stipiti e soglie in pietra bianca con fori di alloggiamento per i cardini.

Tra i frammenti più significativi (fig. 4) sono da evidenziare quelli pertinenti a tubature in argilla con gli innesti alle estremità ancora integri, la ceramica sigillata italica, fra cui probabili coppe (fig. 4:3) o piatti con il sigillo (frammentario ed illeggibile) sul fondo (fig. 4: 1), lucerne con decorazione ad ovoli (fig. 4:2); non mancano coppe di ceramica africana D (fig. 4:5,6), vasi dipinti uniformemente in rosso di imitazione della più raffinata ceramica africana (IV-VI sec. d.C.) e a fasce rosse (fig. 4:4,7,8), anfore orientali (fig. 4:9) e anfore siriane (fig. 4:11) databili al IV-VI secolo d.C., oltre ad anforacci dipinti a fasce brune (fig. 4:10,12) probabilmente del VI-VII secolo d.C.

Sul colle di Malchieuti (fig. 1: n. 20), dove era stata segnalata la presenza di frustoli del tardo repubblicano-primario imperiale (Gravina 1986, p. 54-55), ultimamente sono state individuate anche testimonianze di una frequentazione tardo imperiale-altomedioevale.

Più a nord, ad ovest di Chieuti, c'è da segnalare la località di Podere San Michele (fig. 1:122) sulla riva destra del Saccione; su di un'area molto estesa, dopo un'alluvione, sono emersi un centinaio di frammenti di anfore e grossi contenitori che evidentemente facevano parte di un emporio andato in rovina; le anfore potrebbero attribuirsi ad un periodo molto tardo, forse al VI secolo d.C. (figg. 5-6).

Sul lieve pendio che scende al Fortore, nei pressi di Ripalta, a circa mezzo chilometro del piccolo borgo rurale, un'altra ampia area è interessata dalla presenza di reperti inquadrabili in un periodo fra il I sec. a.C. ed il I-II d.C. (fig. 1: 123); essi si rinvenivano misti a ceramica più recente anche ad ovest del piccolo abitato di Ripalta (fig. 1:2), dove una superficie a ridosso del costone è stata frequentata anche fra il VI e il VII secolo d.C. (Gravina 1996, p. 31 segg., fig. 1:5-9; Gravina 1993a, p. 112 segg., figg. 2:3-4; 3:3).

A circa un chilometro a nord di Ripalta si trova il sito di Masseria Paradiso (fig. 1:3), dove una grande villa con un annesso complesso rustico abbastanza

esteso (GRAVINA 1986, p. 51) è stata quasi del tutto distrutta dai lavori per la costruzione della sede stradale SS 16 (fig. 7:13). A giudicare dalla superficie interessata dai reperti, questo insediamento rurale doveva essere di notevole grandezza e di grande importanza economica, dal momento che vi facevano capo due strade (secondo l'Alvisi): una che da *Teanum Apulum* portava al mare e l'altra che congiungeva alcune località a sud-ovest di Lesina (ALVISI 1970).

Nell'area dell'insediamento è stata impiantata un'azienda agricola, intorno agli anni '70, per la cui costruzione sono stati sbancati migliaia di metri cubi di terreno, con la totale distruzione di un complesso monumentale attestato per un lungo periodo da edifici di una certa eleganza, abbelliti da colonne, intonaco affrescato in rosso pompeiano, bianco, verde scuro, azzurro cupo e giallo ocra, mosaici a piccole tessere bianche, nei quali si svolgeva una vita non priva di agi e comodità testimoniati dal rinvenimento di contenitori di vetro policromo e di argilla pregiata, come le ceramiche a vernice nera (fig. 7:1), la sigillata italica con coppe (fig. 7:4) o piatti con bolli *in planta pedis* illegibili (fig. 7:2) ed in cartigli rettangolari con iscrizioni su due linee: L TETTI / SAMIA, attestato anche ad Agnoli presso Mattinata (VOLPE 1988a, p. 82), e GROSSIUS/ANDRONICUS, la ceramica grigio-verde scura con ingobbio grigio-nero opaco (fig. 7:7,8), la sigillata africana D (fig. 7:5), quella di imitazione della sigillata africana (fig. 7:7,8).

Fra le lucerne sono presenti quelle "a perline" (fig. 7:9) e quelle decorate ad ovuli (fig. 7:10).

La ceramica comune è rappresentata da vasi dipinti uniformemente in rosso o solo a fasce rosse oppure rosso-bruno (fig. 7:11).

Si segnala anche la presenza di una piccola lastra di marmo bianco (cm 8x7) con tre lettere incise: X A N.

La zona residenziale dell'impianto più antico quasi certamente occupava il punto più alto della campagna circostante, come a Toppo della Guardiola, mentre a qualche centinaio di metri più ad ovest, in un sito distrutto da una cava di ghiaia, era forse ubicata la zona industriale indiziata dalla prevalente presenza di puntali di anfore, fra cui anche quelle orientali (fig. 7:12), e di grossi dolii con grande spessore.

Al momento non si può fare alcuna ipotesi sulle modifiche subite dall'impianto attraverso i tempi della sua frequentazione, che è attestata da età repubblicana al II secolo d.C. e dal IV al VI secolo (forse VII) d.C.

In quest'ultimo periodo sembra che sia stata più frequentata proprio la parte distrutta dalla cava di ghiaia, dove maggiore è la presenza della sigillata africana D. A meno di un chilometro verso occidente, in località C.S. Colombo, un'altra superficie appare frequentata soprattutto in età tardo repubblicana-primi imperiale (fig. 1:124), con la presenza di ceramica nera lucida, sigillata italica e con un mosaico monocromo eseguito con molta accuratezza a piccole tessere di pietra bianca; alcuni frammenti di vasi di ceramica chiara comune sono ridotti a rondelle

dal diametro medio di cm 6. Nei pressi di Masseria Lemitoni (fig. 2:125) una superficie di circa mezzo ettaro è interessata da reperti romani che ne attestano la frequentazione in età tardo repubblicana-primo imperiale con la sigillata italica (fig. 8:5) e nel IV-V secolo d.C. con la sigillata africana D (fig. 8:6).

Nella periferia sud di Lesina (fig. 2: n. 126), urbanizzata intorno agli anni '50, durante i lavori edilizi sono state individuate alcune tombe e piccole aree interessate da frammenti di età romana, fra cui una lucerna a canale aperto databile in genere dal II al III secolo d.C. con il bollo "CISTIFAN" sul fondo (fig. 8:1), puntali di anfore, frustoli di ceramica a vernice nera, sigillata italica, sigillata africana D, quella dipinta uniformemente in rosso e anfore orientali.

Nei pressi di Masseria Caroppi (fig. 2:127), di C. Di Mauro (fig. 2:128) e nell'area fra Cammarata e il cimitero di Lesina (fig. 2:129) sono presenti frammenti di età repubblicana, imperiale, tardo imperiale e alto medioevale. Proprio in queste zone sono state rinvenute due tegole con un bollo rettangolare (mm 37x55 - lettere: mm 12) con un'iscrizione su due linee: CATILIA/SEVERAES (fig. 8:2,3), attestate anche a Masseria Paradiso (VOLPE 1990, p. 115), e ceramica tardo antica con motivo a graticcio dipinto in rosso (fig. 8:4), simile a quello documentato su una brocchetta di località Mezzorotolo sulla riva sinistra del Fortore ad est di Serracapriola (GRAVINA 1993b, figg. 2:1-2; 3:1-2).

A nord di Lesina si segnalano due siti nella fascia delle dune che separano il mare dal lago ed uno nello specchio d'acqua antistante la Punta delle Pietre Nere.

Il primo è ubicato nei pressi di Masseria Porcareccia (fig. 2:130): si tratta di una grande fattoria di cui si leggono alcuni elementi dell'impianto murario sia sulla fotografia aerea che sul terreno stesso (fig. 11: 1), dove tuttora è visibile un ambiente con un mosaico chiaro monocromo, muri rasati a livello del piano di calpestio che delimitano vari ambienti rettangolari e pezzi di muri che si protendono nel lago (figg.: 9;10). Da qualche frammento di ceramica si può ipotizzare che la fattoria sia stata vitale nella prima età imperiale.

La seconda area è posta ad una decina di chilometri verso est, ad oriente della Torre di Scampamorte, in località Cauto (fig. 2:131). Su una superficie abbastanza ampia si notano frammenti di età repubblicana e primo imperiale, di grandi dolii e di anfore.

Fra queste ultime c'è da evidenziare un frammento di labbro a listello arrotondato all'esterno (diam. cm 17,5) con un bollo impresso: PSEPULLI PF pertinente probabilmente ad un'anfora "tipo Brindisi", corrispondente all'Apula I di Baldacci, 1963-65. L'argilla è di colore rosa, a grana piuttosto fina, compatta, tenera, polverosa; la sua datazione va dal II al I secolo a.C. (fig. 11:4,5).

Nella stessa zona si rinvencono frustoli di ceramica a vernice nera, sigillata italica, tessere bianche di mosaico, vetri pertinenti a balsamari e ciotole frammentarie (fig. 11:2,3,6-9).

Nello specchio d'acqua antistante la Punta delle Pietre Nere (fig. 2:132) sono

state rinvenute dai pescatori locali un' ancora (fig. 12:1) ed un collo di anfora di un periodo piuttosto tardo (fig. 12:2).

In territorio di Poggio Imperiale si devono evidenziare due siti: uno sul canale dell'Elce nei pressi della rotabile Lesina-Poggio Imperiale (fig. 2:133), dove frammenti fittili e di intonaco affrescato attestano una frequentazione in età tardo repubblicana e primo imperiale; l'altro in località Spirito Santo (fig. 2:133), che ha restituito frustoli ceramici databili dal periodo daunio al II-I sec. a.C., sparsi su una vasta superficie che occupa un rilievo da cui si domina un'immensa distesa di terra fino alla costa adriatica.

Ad est di Lesina, in contrada Metilde (fig. 1: 136), localmente detta anche Porto di Vico, un'ampia area è interessata da reperti fittili, tessere di mosaico, frammenti di intonaco affrescato in blu scuro con una fascia rossa, databili dal tardo repubblicano al periodo imperiale e al IV-VI sec. d.C. e forse oltre. Nella zona circostante si notano grossi blocchi ben squadriati; con alcuni di essi i contadini del posto hanno tentato di costruire un muro a secco (fig. 12:3) e la stessa casetta rurale ha utilizzato strutture murarie di epoca romana nella parte inferiore (fig. 12:4). Con molta probabilità in quest'area, in un momento imprecisato (ma verosimilmente abbastanza avanzato) dell'epoca romana, doveva sorgere un *vicus* che, nei pressi di C. Metilde, aveva uno sbocco nel lago o nel mare, successivamente interrato, con strutture murarie a cui appartenevano i blocchi attualmente disotterrati.

Dai dintorni del lago di Varano, in località San Giacomo (fig. 2:134) provengono frammenti di ceramica sigillata italica (fig. 13:1,3-5), fra cui un piatto con un bollo: L TITI/IUS. C in un cartiglio rettangolare di mm 13x8 (fig. 13:4), ed un frammento di una probabile ciotola su cui si leggono in modo nitido due lettere: ..V M in rilievo (fig. 13:3) oltre a frammenti di vetri bicromi di ottima fattura (fig. 13:2); per quanto fino ad oggi si conosce si può parlare di una frequentazione certa fra il I a.C. e il I secolo d.C.²

Volendo fare qualche considerazione sulla presente indagine topografica si possono mettere in rilievo due importanti dati. Il primo è quello del pieno inserimento (almeno fino ad un momento avanzato del periodo imperiale) dell'area, qui presa in considerazione, in ambiti produttivi e circuiti commerciali adriatici, suggerito dal sintetico esame dei frammenti ceramici. Questa caratteristica fra l'altro si rileva in tutta la Puglia settentrionale (VOLPE 1988b).

Il secondo dato riguarda la particolare configurazione del rilievo topografico nella valle del Fortore; qui emerge l'importanza dell'ubicazione geografica dei

² Le notizie su questa località con la relativa documentazione fotografica mi sono state fornite gentilmente dall'ispettore onorario archeologico F. Ferrante a cui vanno i miei sentiti ringraziamenti.

siti romani, la quale, confrontata con quella dei siti preromani, fa intravedere che le vie naturali (le vallate, che scendono perpendicolarmente verso il Fortore ed il Saccione, e le linee ideali parallele al Fortore, le quali congiungono i punti più alti delle colline che fanno da spartiacque fra i due fiumi) sono state la causa e nello stesso tempo l'effetto di quel fitto reticolo di strade individuate dall'Alvisi, in parte certamente preesistente al periodo romano.

L'impianto insediativo e viario, che si riscontra nel momento della più intensa frequentazione, suggerisce l'idea di una megalottizzazione del territorio in funzione dell'organizzazione economica e della produttività dell'intera area, avvenuta prevalentemente fra la seconda metà del II a.C. e il I-II secolo d.C.

Una riorganizzazione del territorio e della sua economia si è verificata, come si è visto, soprattutto nel IV sec. d.C. ed è perdurata fino al V-VI sec. d.C., quando risultano attivi almeno 14 siti (Dragonara, Colle d'Armi, Convento Diruto, Pozzo Cappelluccio, Masseria Mancini, Tuppo della Guardiola, Malchieuti, Podere S. Michele, area ad ovest di Ripalta, Masseria Paradiso, Masseria Lemitoni, dintorni di Lesina fra Cimitero e Località Cammarata, Punta delle Pietre Nere, Metilde), sui 19 esaminati o ricordati in questa breve sintesi.

A dare inoltre un contributo alla puntualizzazione del sistema portuale della Daunia settentrionale, e quindi alla vivacità della frequentazione delle nostre coste dal punto di vista commerciale, vi sono i nuovi dati del probabile emporio di anfore sulle sponde del Saccione e l'utilizzazione della zona di Punta delle Pietre Nere come attracco per le navi, la presenza delle quali è segnalata appunto dall'ancora e dal collo di anfora ivi rinvenuti.

Pertanto il litorale di Punta delle Pietre Nere, nelle cui immediate vicinanze si apriva uno dei rami della foce del Fortore, viene ad aggiungersi agli altri siti di attracco come Torre Mileto e la stessa zona di Metilde, che conserva ancora il toponimo di Porto di Vico, da riferirsi, come si è detto, probabilmente ad un *vicus* aperto sulla laguna o sul mare.

Un'ultima considerazione va fatta su un dato che può essere una spia rivelatrice di quel fenomeno di ristrutturazione economica che interessò l'intero territorio fra il IV-II secolo a.C. e l'età imperiale.

In località Rivolta, a poco più di un chilometro a sud di località Fiume Morto e di due chilometri a sud-est da Punta delle Pietre Nere, sin dai tempi dei primi dissodamenti, sono venuti alla luce in un'area di due o tre mila metri quadrati, insieme a materiale più antico, centinaia e centinaia di vasetti in miniatura acromi e vasi di piccole dimensioni databili fra la seconda metà del IV ed il II secolo a.C. con monete della zecca di Tiatì della fine del II secolo a.C. ed un numero più contenuto di frammenti di età tardo repubblicana ed imperiale in un'area molto più piccola.

La documentazione emersa evidentemente fa pensare anche in questo caso ad un emporio attivo per un lungo periodo di tempo fino al II secolo a.C., cioè fino

a quando il punto di attracco sulla foce del Fortore o di Punta delle Pietre Nere (che fra l'altro si trova nel tratto finale di un tracciato stradale che congiunge *Teanum Apulum* al mare) ha svolto la sua funzione portuale e di centro di smistamento a servizio di un vasto territorio che certamente faceva capo a *Teanum Apulum*. Dal primo secolo a.C. ai primi due secoli d.C. non sembra più esservi traccia di attività commerciale in questo sito, ma solo la presenza di una di quelle numerose strutture rurali, di cui è costellata tutta l'area che gravita sulla valle del Fortore e sul lago di Lesina, impiantate nell'ambito di una riorganizzazione della proprietà sul territorio e di nuove forme di sfruttamento ed utilizzazione economica dello stesso.

BIBLIOGRAFIA

- ALVISI G., 1970: *La viabilità romana della Daunia*, Bari.
- GRAVINA A., 1986: *Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al Medioevo*, in Atti del 4° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1982, pp. 49-90.
- GRAVINA A., 1993a: *Tracce del periodo alto-medioevale lungo le rive del basso Fortore*, in *Bonifica* 1-2, Foggia, pp. 111-122.
- GRAVINA A., 1993b: *Tiati, Teanum Apulum, Civitate. Note di topografia archeologica*, in *Bonifica*, 4, Foggia, pp. 87-100.
- GRAVINA A., 1996: *Chieuti, Serracapriola, Lesina, San Paolo di Civitate. Il territorio tra tardo antico e Medioevo. Note di topografia*, in Atti del 15° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1993, pp. 18-48.
- PASQUANDREA R., 1985: *Dragonara*, in *Attualità Archeologiche II*, San Severo.
- VOLPE G., 1988a: *Scavi nella villa romana di Agnuli a Mattinata*, in *Profili della Daunia Antica* 3, Foggia, pp. 65-94.
- VOLPE G., 1988b: *La ceramica di età romana*, in D'ANGELA C. (a cura di) *Gli scavi del 1953 nel Piano di Carpino (Foggia). Le terme e la necropoli altomedioevale della villa romana di Avicenna*, Taranto, pp. 87-101.
- VOLPE G., 1990: *La Daunia nell'età della Romanizzazione, paesaggio agrario, produzione, scambi*. Bari.

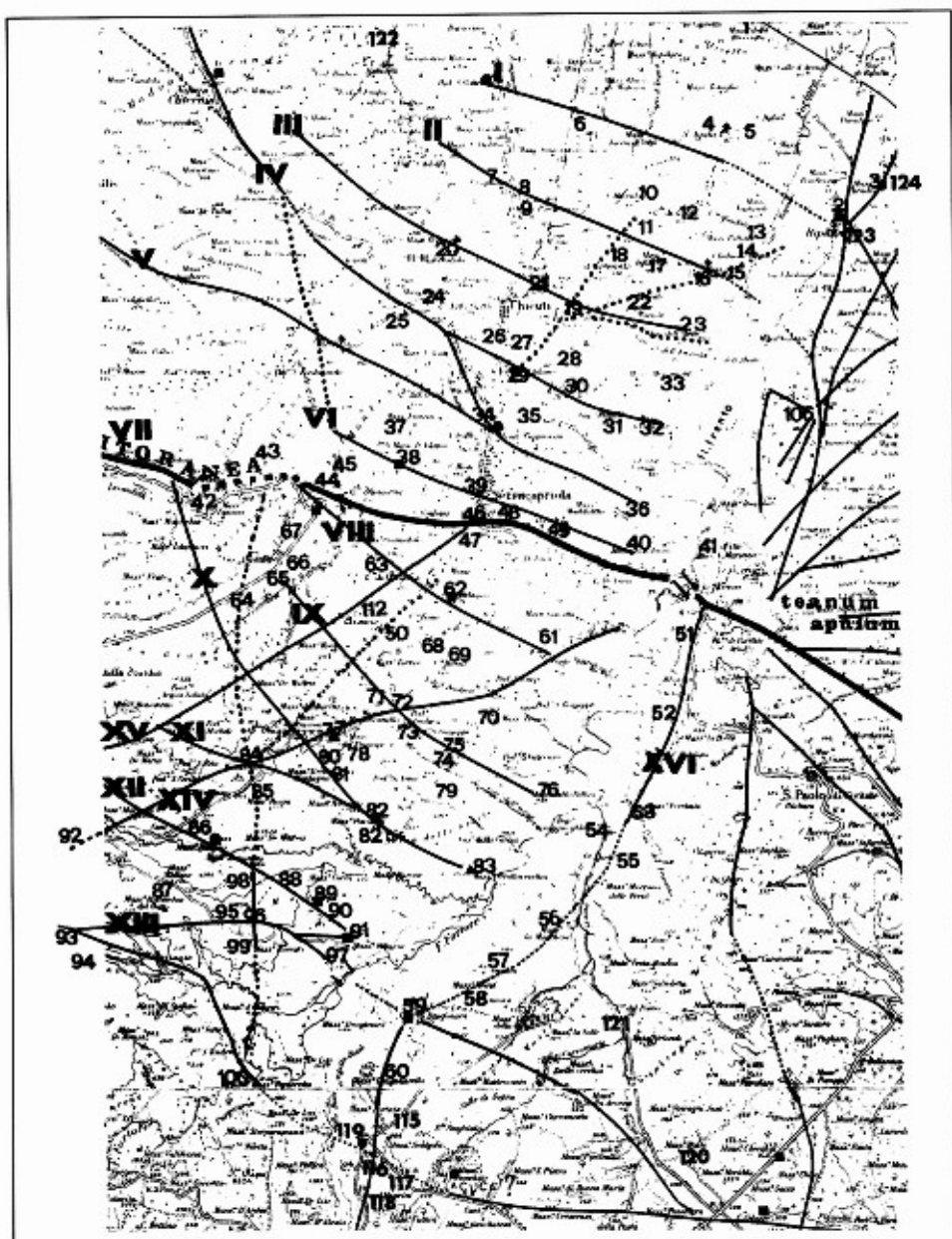
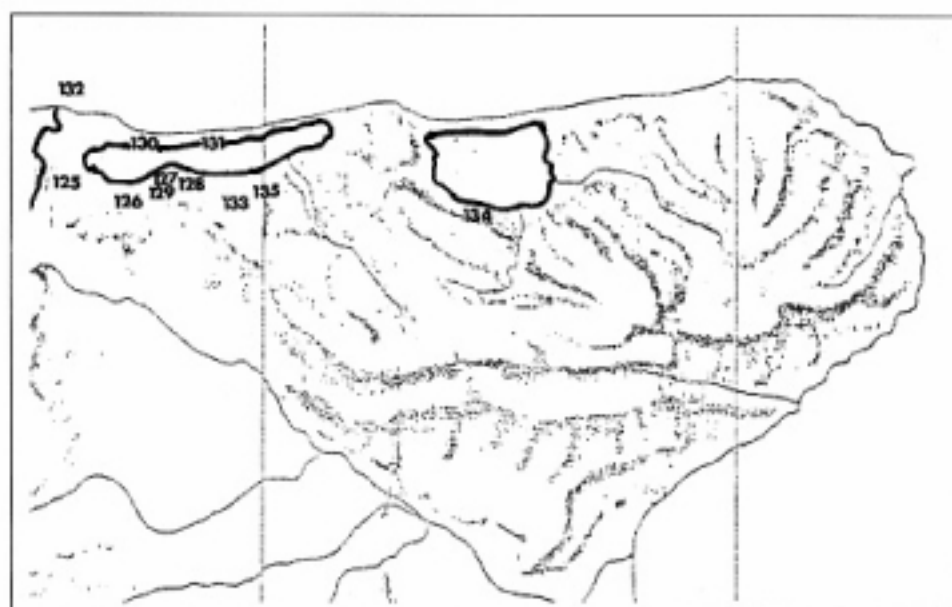


Fig. 1: Valle del basso Fortore: siti interessati da ceramica romana (La rete della viabilità romana da ALVISI 1970).



2



3



4



5



6

Fig. 2: Costa del Gargano settentrionale: siti interessati da ceramica romana (1); Teanum Apulum (2-6).



Fig. 3: Pozzo Cappelluccio.

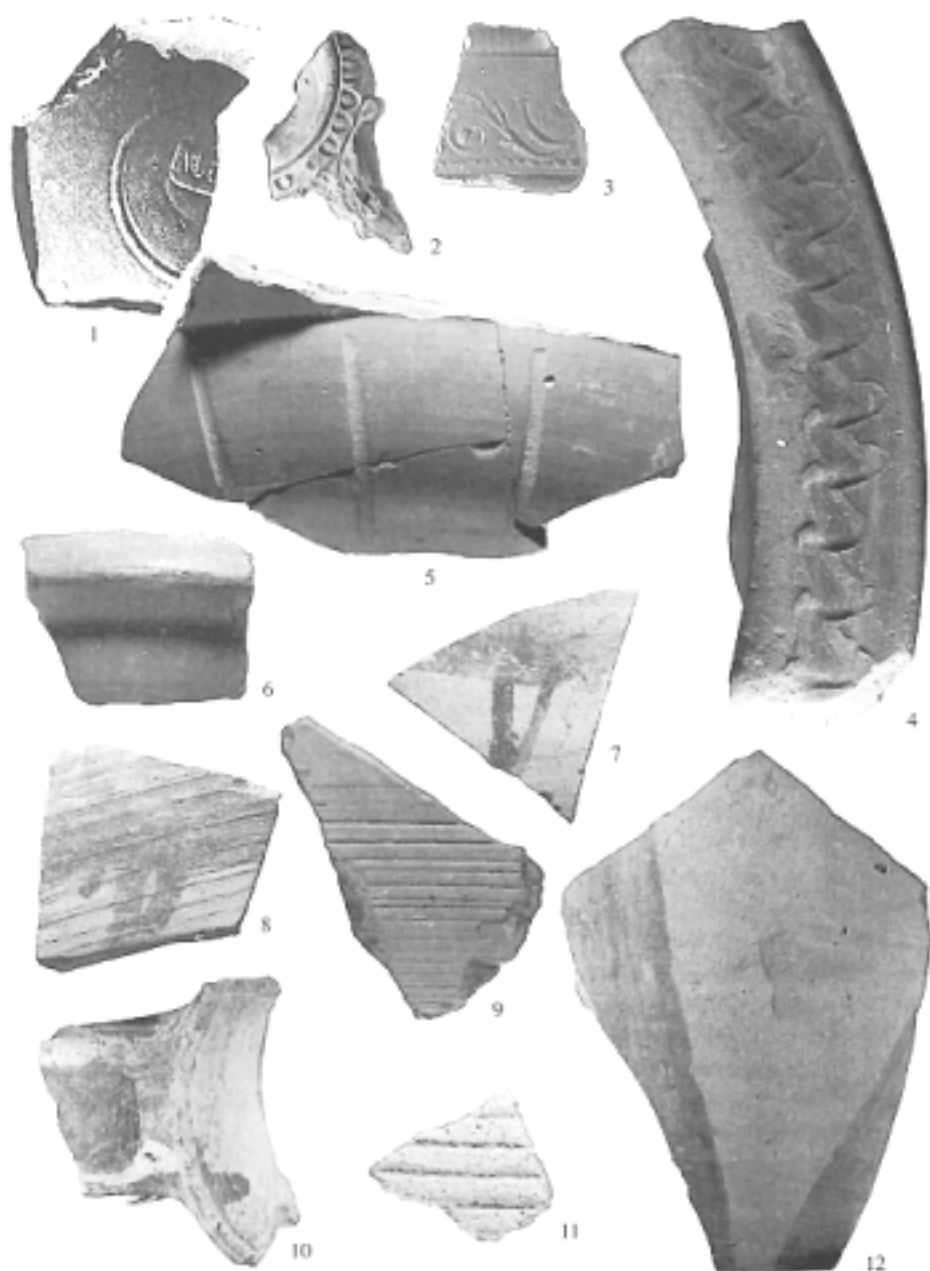


Fig. 4: Tuppo della Guardiola.



Fig. 5: Podere San Michele.



Fig. 5: Podere San Michele.

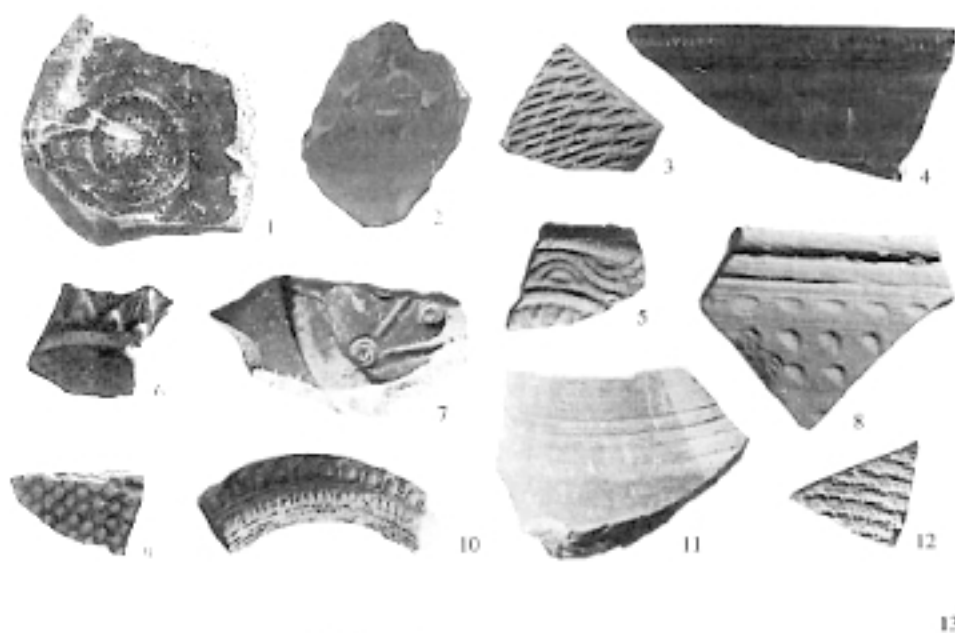


Fig. 5: Podere San Michele.

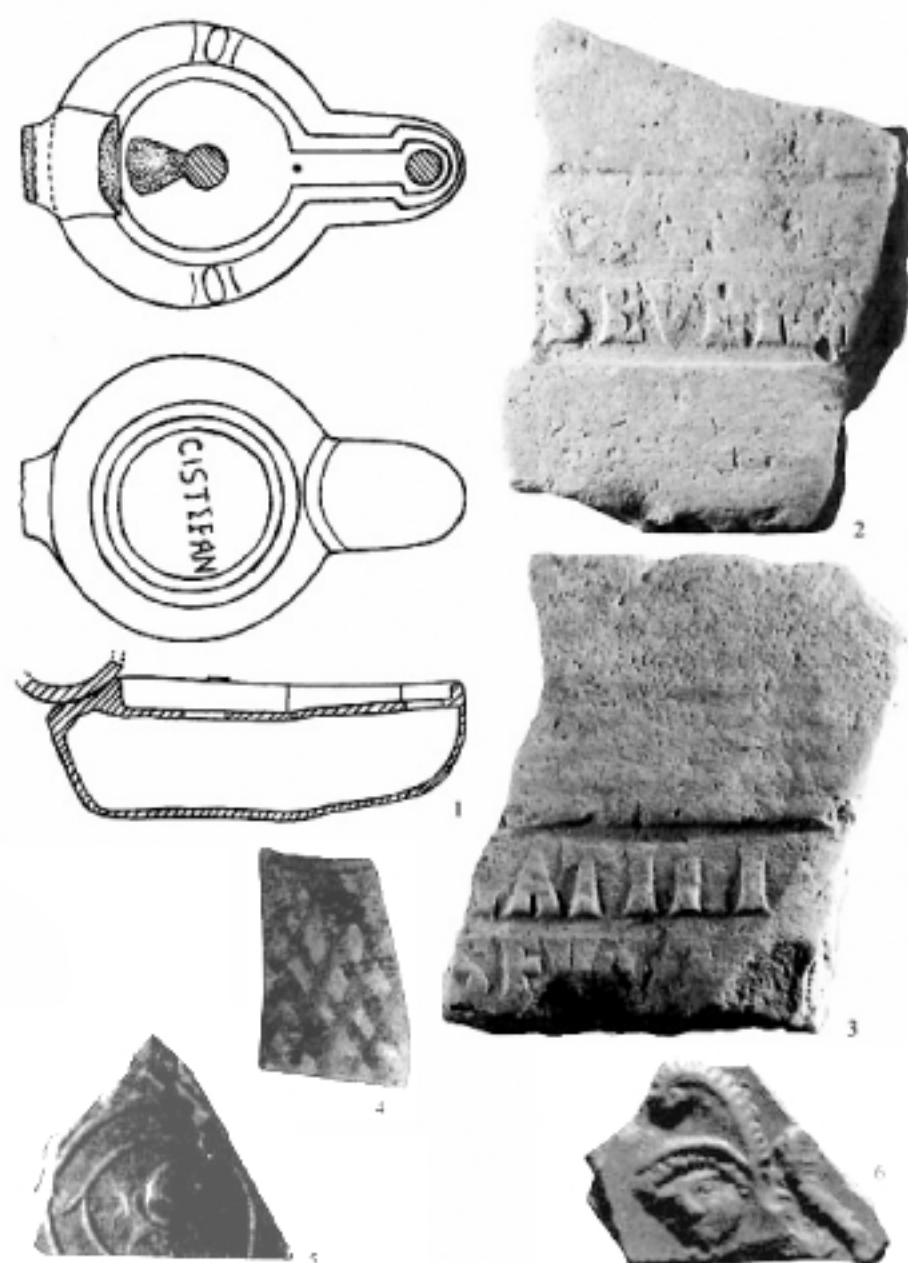


Fig. 8: Periferia di Lesina (1); Mass. Lemitoni (5,6); Lesina: Cammarata-Cimitero (2,3,4).



Fig. 9: Masseria Porcareccia.



Fig. 10: Masseria Porcareccia.

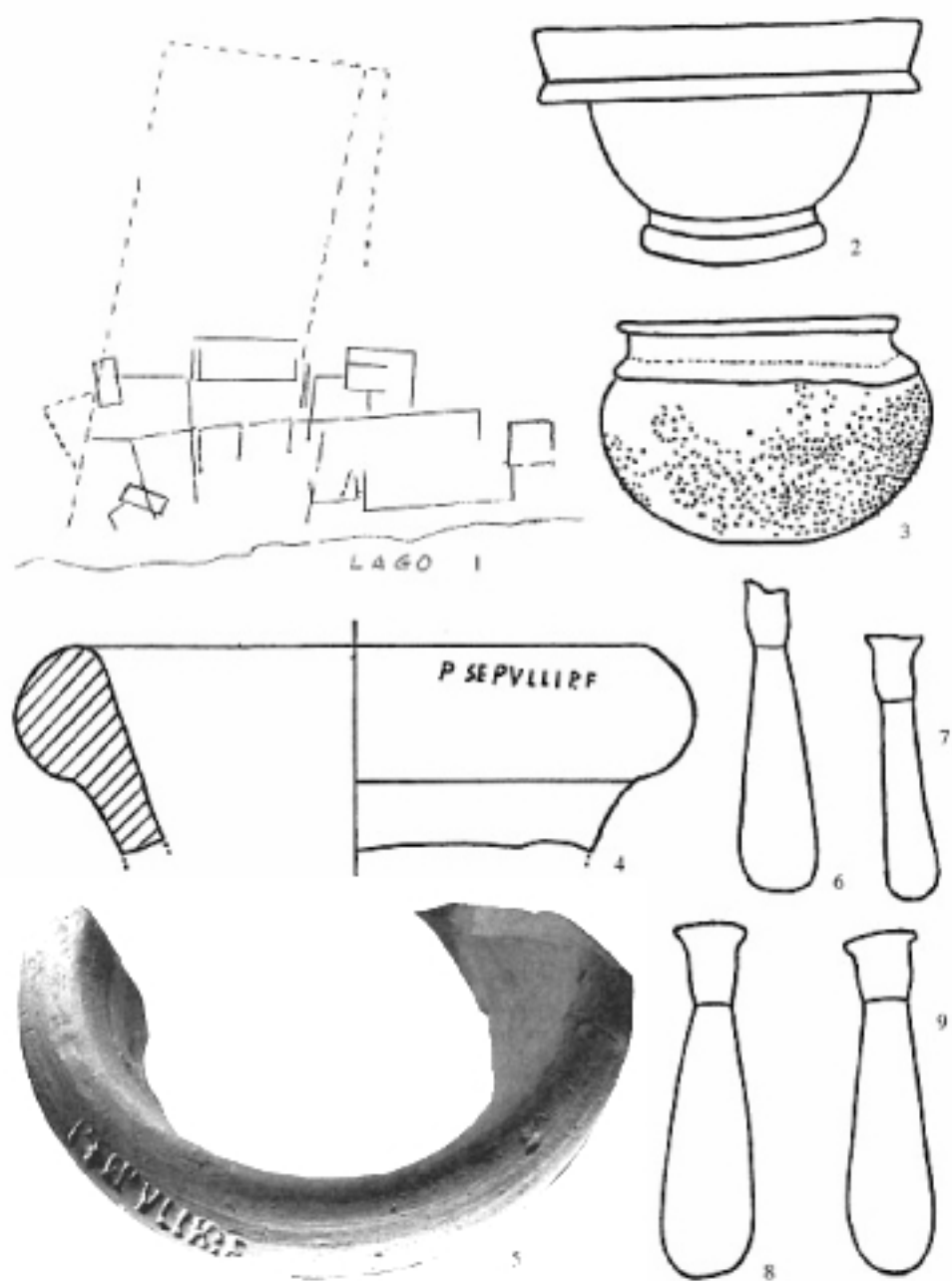


Fig. 11: Masseria Porcareccia (1); Località Caùto (2-9).

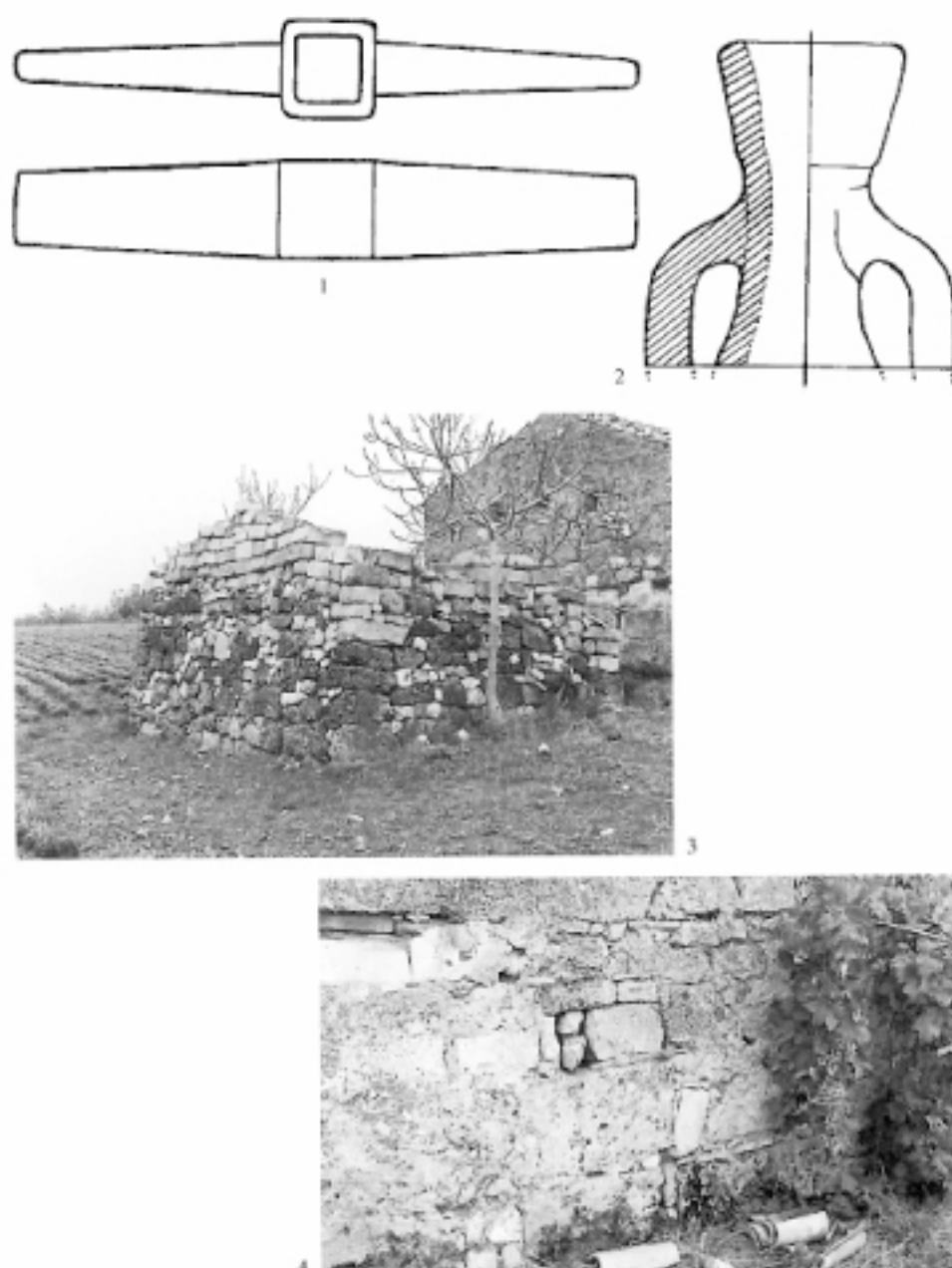


Fig. 12: Punta delle Pietre Nere (1-2); Località Metilde (3-4).

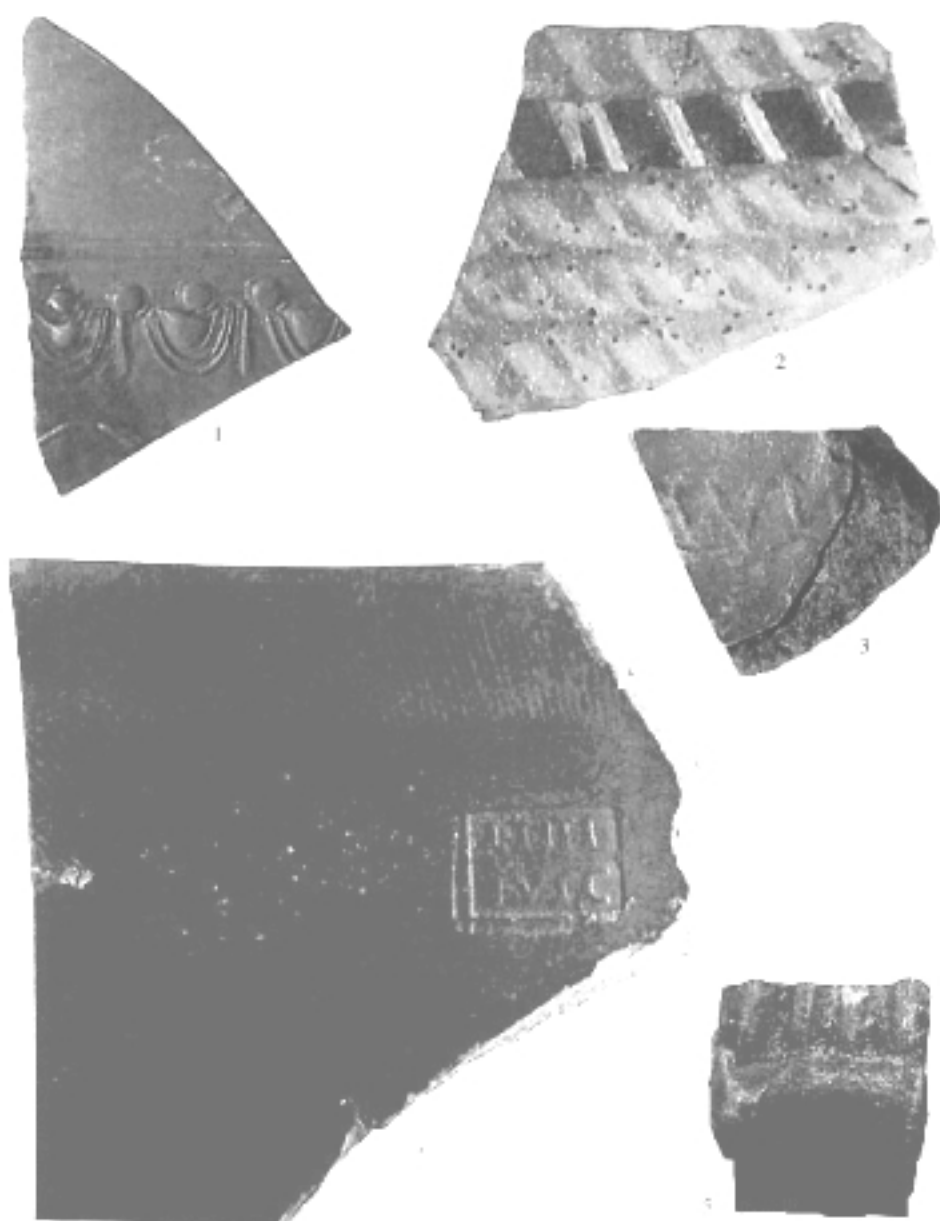


Fig. 13: Località San Giacomo.

Le abbreviazioni dei periodici seguono, per quanto possibile, l'Archäologische Bibliographie.

INDICE

Apertura convegno	pag.	5
MARINA MAZZEI		
Introduzione al convegno	»	9

I MUNICIPI

ELISABETH CASTEELS		
Il municipio di <i>Teanum Apulum</i>	»	17
MARISA CORRENTE		
Canosa: il Municipio	»	41
JOSEPH MERTENS		
<i>Herdonia</i> , città romana della Daunia	»	69
Appunti per la topografia di Bovino in epoca romana	»	93

LE COLONIE

MARIA LUISA MARCHI		
Il comprensorio venosino: documenti per un'analisi del processo di romanizzazione	»	111
MARINA MAZZEI		
Lucera	»	129
Siponto: la Colonia	»	135

IL TERRITORIO

GIULIANO VOLPE	
Per una storia dei paesaggi agrari della Daunia romana	» 149
RITA COMPATANGELO-SOUSSIGNAN	
Centuriazione senza coloni?	
Il caso di Canosa nel quadro della <i>regio Apulia et Calabria</i>	» 167
ARMANDO GRAVINA	
Alcuni insediamenti rurali fra basso Fortore e Gargano settentrionale -	
Note di topografia	» 185
GIULIANO DE FELICE	
Recenti scavi al ponte romano sul Carapelle (Ortona, FG)	» 207
GIULIANO VOLPE	
Porti, rotte e commerci nella Daunia romana	» 219
LISA PIETROPAOLO	
Ceramiche romane in Daunia tra la romanizzazione e l'età tardoantica.	
Note sulla produzione e sulla diffusione	» 231
PAOLA PRENCIPE	
<i>Teanum Apulum</i> nella II guerra punica: la documentazione numismatica ...	» 251
LUCIA CASAVOLA	
Le anfore della Villa Romana di Agnoli (Mattinata - Foggia)	» 261
FILOMENA D'ALOIA	
Il vasellame da mensa d'importazione dai contesti archeologici	
tardoantichi della villa di Agnoli a Mattinata - FG	» 277

LA CULTURA FIGURATIVA FRA PUBBLICO E PRIVATO

LUIGI TODISCO	
Su alcuni tipi ideali nella statuaria di età imperiale in Daunia	» 289
ANNA GRAZIA BLUNDO	
Monumenti funerari romani in Daunia	» 307
ORTWIN DALLY	
Il santuario in località San Leucio di Canosa di Puglia	» 329
LEONARDA DI COSMO	
Casi di reimpiego nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Siponto	» 343
FILIP HILGERT - PAOLA DE SANTIS	
I pavimenti musivi del complesso monumentale	
di San Giusto (Lucera): relazione preliminare	» 355

 GIUSEPPINA LEGROTTAGLIE

La ritrattistica di età romana a Lucera	»	375
---	---	-----

L'AMMINISTRAZIONE - LE GENTES - I CULTI

FRANCESCO GRELLE

Forme insediative, assetto territoriale e organizzazione municipale nel comprensorio del Celone	»	387
--	---	-----

MARINA SILVESTRINI

<i>Aecae, Luceria, Arpi:</i> note sulle "gentes" dei tre centri romani della Valle del Celone	»	403
--	---	-----

MARCELLA CHELOTTI

Quadro generale della proprietà imperiale nell' <i>Apulia</i> settentrionale	»	429
--	---	-----

MARIAGRAZIA DE FINO

Recenti acquisizioni epigrafiche da Orsara di Puglia (Foggia). Note per una storia del territorio	»	435
--	---	-----

MARIA L. NOTARANGELO

Diomede a Turi e a Metaponto: per una rilettura di schol. <i>ad Pind. Nem. X 12</i>	»	453
--	---	-----

Finito di stampare
nel mese di giugno 1999
presso l'Industria Grafica Editoriale
Leone Editrice - Foggia